



**Competenza di riferimento:
COLLOCARSI E PARTECIPARE AL
NUOVO SISTEMA SCOLASTICO
NAZIONALE**

**Modulo:
L'ORDINAMENTO DEL SECONDO CICLO DI
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Obiettivi

Conoscere i regolamenti e le indicazioni del MIUR per il secondo ciclo di istruzione ed individuare le conseguenze più importanti per il proprio ruolo di docente



1. La revisione ordinamentale del secondo ciclo

Il quadro
normativo
nazionale

i riferimenti
europei

Riordino del secondo ciclo

I confronti con i risultati delle indagini internazionali sulle competenze degli studenti e della popolazione (OCSE-PISA, TIMSS-IEA, PIAAC, ...)

Primo ciclo

Indicazioni
nazionali Primo
ciclo 2007
(*Fioroni*)

Indicazioni
nazionali primo
ciclo 2012
(*Profumo*)

**L.53/2003
(legge Moratti)
Dlgs 226/2005**

DM 139/2007
(nuovo obbligo di
istruzione)
(*Fioroni*)

Regol. gov. 87-
88 - 89/
2010 – nuovi
licei, IT e IP
(*Gelmini*)

secondo ciclo

Il «diritto-dovere» all'istruzione

Nel secondo ciclo, gli studenti sono tenuti ad assolvere al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di un titolo di studio di durata quinquennale o almeno di una qualifica di durata triennale entro il diciottesimo anno di età.

Allo scopo di garantire il più possibile che “nessuno resti escluso” e che “ognuno venga valorizzato”, il **secondo ciclo è articolato nei percorsi**:

- dell'istruzione secondaria superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e
- del sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale di competenza regionale, presidiati dai «livelli essenziali delle prestazioni» definiti a livello nazionale.

In questo ambito gli studenti completano anche l'obbligo di istruzione di cui al regolamento emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139.

Il DL 226/2005 e il PECUP del secondo ciclo

Il secondo ciclo di istruzione e formazione ha come riferimento unitario il P.E.C.U.P., cioè il ***profilo educativo, culturale e professionale*** dello studente.

Esso è finalizzato a:

- a) la **crescita educativa, culturale e professionale** dei giovani, per trasformare la molteplicità dei saperi in un sapere unitario, dotato di senso e ricco di motivazioni;
- b) lo **sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio**;
- c) l'**esercizio della responsabilità personale e sociale**.

L'obbligo di istruzione (DM 139/2007) come riferimento comune al primo e al secondo ciclo

L'obbligo di istruzione costituisce “una base comune”, alla quale si riferiscono gli ordinamenti del primo e del secondo ciclo, necessaria a tutti gli studenti per:

- ❑ *proseguire con successo gli studi,*
- ❑ *costruire il proprio progetto personale e professionale,*
- ❑ *svolgere un ruolo attivo nella società.*

Il **DM 139** individua:

- **4 «assi culturali»** di riferimento (dei *linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale*)
- **16 competenze culturali fondamentali** ad essi associate
- **8 competenze chiave** di cittadinanza

Fonti europee di ispirazione del riordino

L' **EQF** (*European Qualification Framework*):
il **Quadro europeo dei titoli e delle qualificazioni per l'apprendimento permanente** (2008)

Criteri ispiratori:

- ❑ accesso universale e permanente a istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita
- ❑ Acquisizione e sviluppo delle competenze di base necessarie per partecipazione attiva alla società della conoscenza

L'adozione del **Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)** comporta tra l'altro l'assunzione di 8 competenze chiave di cittadinanza come riferimento per i percorsi formativi formali.

Esso richiede una ***profonda trasformazione dei curricula e della cultura della scuola in materia di programmazione didattica e di valutazione***, oltre il tradizionale modello basato sulla trasmissione di conoscenze e sull'insegnamento disciplinare.

Una categoria chiave proposta dall' EQF:

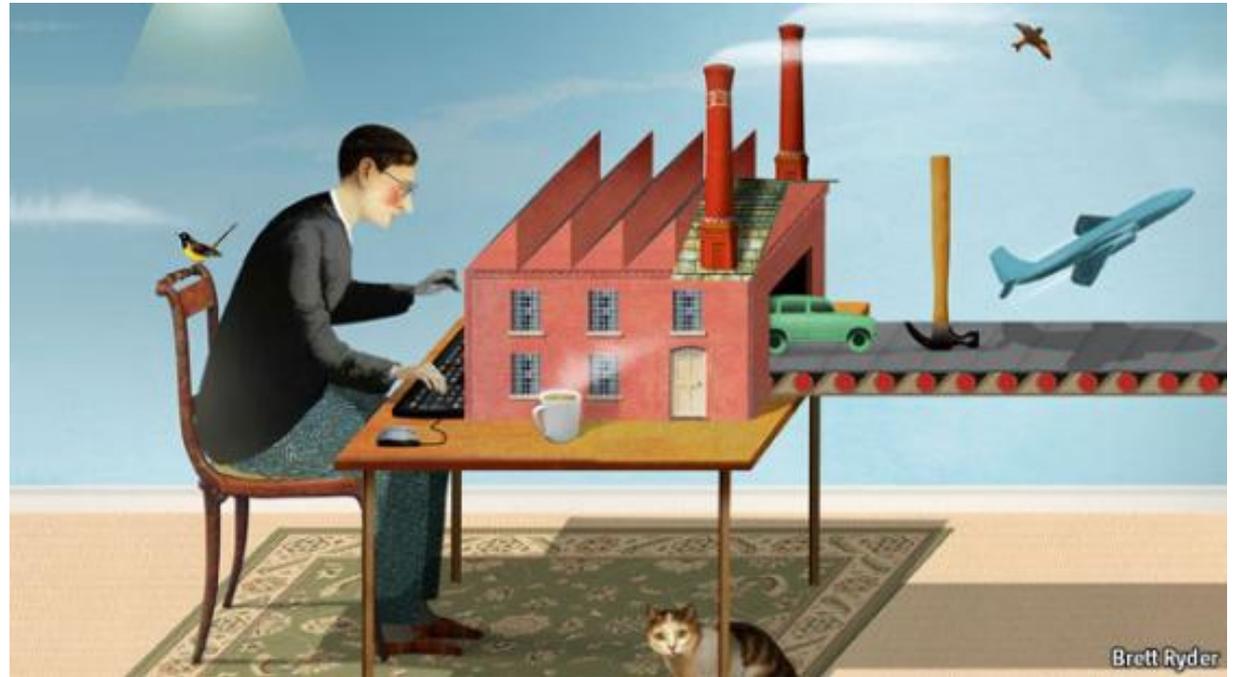
Learning Outcomes

(risultati di apprendimento)

Con questo termine si intende:

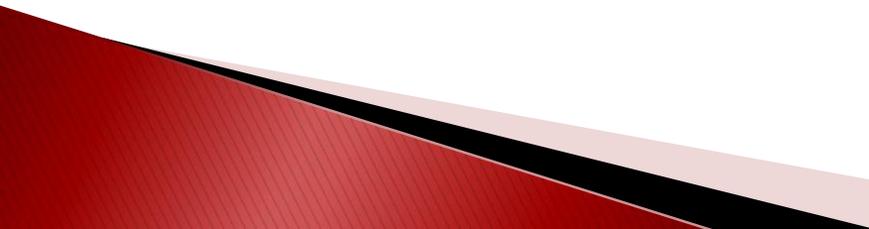
l'insieme delle conoscenze, abilità e/o competenze che un individuo ha acquisito e/o è in grado di dimostrare dopo il completamento di un processo di apprendimento.

Il concetto si propone anche di facilitare il riconoscimento e l'integrazione tra saperi acquisiti in modo formale e non formale.



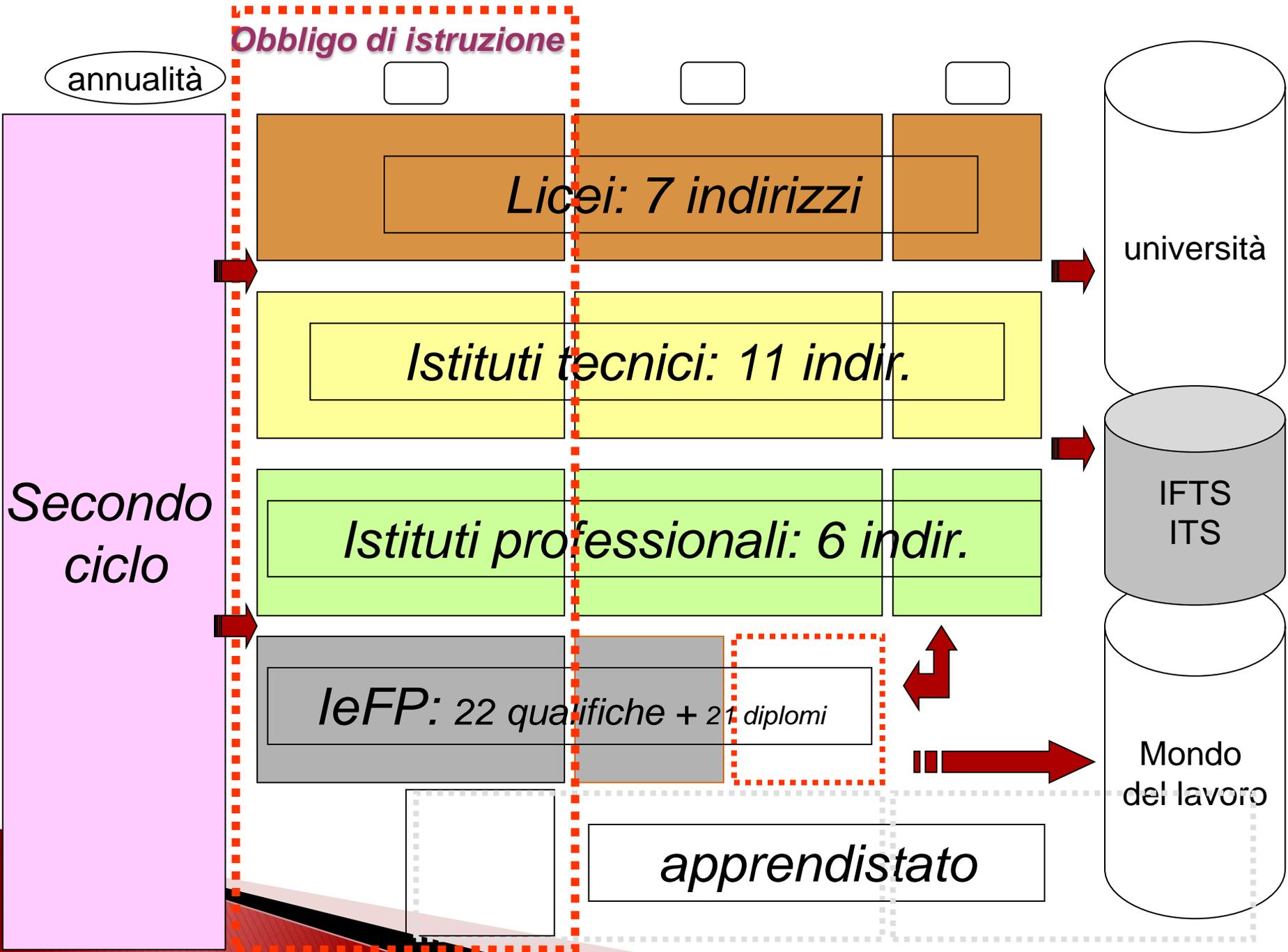
2. Le nuove prospettive curricolari del secondo ciclo

Le ultime riforme realizzate in Italia relativamente al secondo ciclo di istruzione

- ▶ Licei: 1923
 - ▶ Istituti tecnici: 1931
 - ▶ Formazione Professionale: 1978
 - ▶ Istituti professionali: 1992
- 

Il riordino del **secondo ciclo** (2010):

- **conferma sostanzialmente la struttura di offerta formativa esistente in Italia**, basata su 5 “canali”, di cui:
 - 3 statali (**licei, istituti tecnici, istituti professionali**),
 - 2 gestiti dalle Regioni (**Istruzione e Formazione Professionale e apprendistato in obbligo formativo**)
- **ne riduce gli indirizzi e le articolazioni**, da oltre 900 a poco più di 30,
- ne **razionalizza il monte ore annuo**,
- prevede **una quota di autonomia (oraria) e di flessibilità** (disciplinare) da gestire d'intesa con le Regioni, le Province e/o con le scuole.





3. «Approccio per competenze» e curricolo «verticale»: alcuni orientamenti per il lavoro didattico

In tutta Europa i curricoli scolastici sono in continua trasformazione, ma negli ultimi due decenni essi si sono evoluti soprattutto in relazione all'emergere di ***nuovi spazi e dimensioni dell'apprendimento***:

- ❑ l'orizzontalità (dalla scuola al luogo di lavoro, alla comunità locale ai mass media e agli altri ambienti di apprendimento)
- ❑ La longitudinalità: dalla prima infanzia alla vita adulta alla terza età,
- ❑ La virtualità: dagli ambienti di apprendimento reali a quelli digitali.

In tale prospettiva, **le finalità principali dei nuovi curricoli riguardano il successo educativo degli studenti**, attraverso l'acquisizione di adeguate:

- **competenze culturali** (*per lo sviluppo dei saperi fondamentali*)
 - **competenze professionali** (*per l'occupabilità*)
 - **competenze sociali** (*per la cittadinanza*)
- 

In Italia, il profilo in uscita dello studente (PECUP) del secondo ciclo è il prodotto di una progettazione didattica in grado di tener strettamente collegati insieme tra loro tre aspetti:

- ▶ Il ***profilo generale del percorso di studio*** indicato nel Regolamento
- ▶ i ***risultati di apprendimento*** relativi al singolo settore, indirizzo, articolazione di studio indicati nel Regolamento
- ▶ i ***contenuti curriculari specifici*** descritti dalle «Indicazioni nazionali» o dalle «Linee guida».

I traguardi
specifici per i
licei, gli
istituti tecnici
e gli **istituti**
professionali

*I Regolamenti
Governativi*

*Le Indicazioni
Nazionali*
(per i licei)
Le Linee guida
(per gli Istituti tecnici
e professionali)

Caratteristiche specifiche dell'istruzione liceale

«I percorsi liceali ... forniscono allo studente gli **strumenti culturali e metodologici** per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con **atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico**, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, e **acquisisca conoscenze, abilità e competenze** coerenti con le capacità e le scelte personali e **adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro...**» (art. 2, comma 2 del Regolamento).

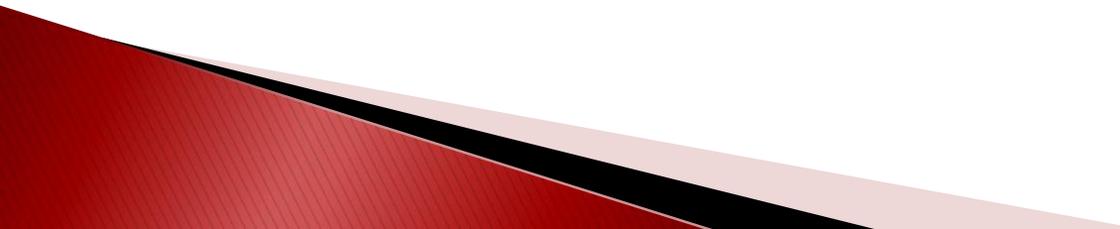
Nella parte introduttiva del curricolo si articolano i ***risultati di apprendimento*** comuni in 5 «aree»:

- ▶ L'area *metodologica*
- ▶ L'area *logico argomentativa*
- ▶ L'area *linguistica comunicativa*
- ▶ L'area *storico umanistica*
- ▶ L'area *scientifica, matematica e tecnologica*

Caratteristiche specifiche dell'istruzione tecnica

- a) Gli istituti tecnici si caratterizzano per una **solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico** in linea con le **indicazioni dell'Unione Europea**, costruita attraverso... **l'approfondimento e l'applicazione di linguaggi e metodologie**,
- b) si articolano in un **limitato numero di...indirizzi correlati a settori fondamentali** per lo sviluppo economico e produttivo del paese, con l'obiettivo di **far acquisire agli studenti,...** **saperi e competenze necessari** *per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore.*

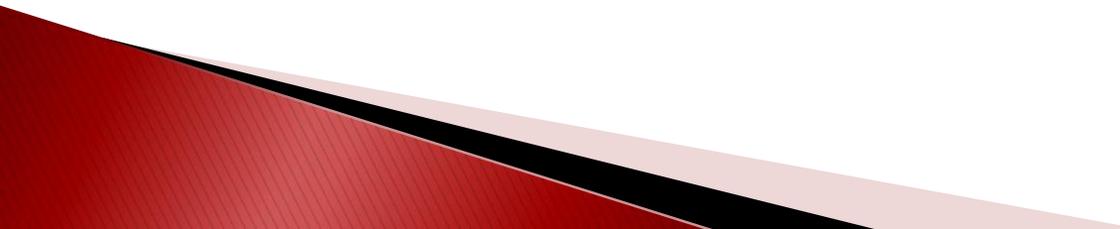
L'area dei «saperi comuni» a tutti i bienni del secondo ciclo

- ▶ È organizzata su un monte ore settimanale composto mediamente da 16/18 ore,
 - ▶ È funzionale e coerente con la continuità del curriculum del primo ciclo,
 - ▶ È riconducibile ad una didattica trasversale basata sugli assi culturali.
- 

Il potenziamento dell'offerta formativa

Le scuole possono introdurre **insegnamenti facoltativi** per gli studenti che siano coerenti con il PECUP.

Nell'ambito del curriculum obbligatorio, nel quinto anno, è previsto **l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina obbligatoria non linguistica (CLIL)**.

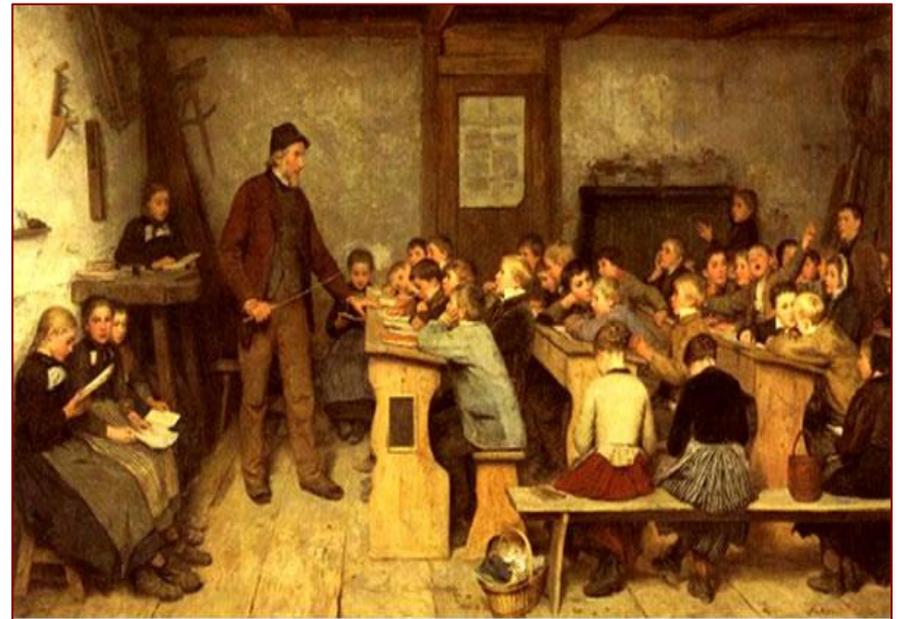


Ma che cosa intendiamo
per «competenza» e per
«acquisizione di
competenze» a partire
dalla scuola?

La scuola della riproduzione

- Fonte di conoscenze e qualificazioni predefinite.
- Scuola basata su saperi standardizzati e regolati dall'alto.
- Luogo di prevalente trasferimento di conoscenze.
- Basata su una burocrazia professionale.

si chiede di superare
la «scuola della
riproduzione»



Scuola di paese, Germania, 1848

La scuola della personalizzazione

- Luogo di promozione dell'apprendimento e dello sviluppo autonomo dello studente.
- Scuola dell'intelligenza multipla.
- Scuola che promuove una didattica individualizzata.
- Luogo di curiosità per l'apprendimento.
- Organizzazione che apprende.

per una «scuola della personalizzazione»



La scuola «globale»

- In contatto con diverse fonti di sapere.
- Scuola del fare.
- Con un forte coinvolgimento nel territorio e nelle comunità locali, ma aperta al mondo.
- Scuola delle reti (digitali) e dell'*open learning*.

e verso una «scuola globale»



L'idea di competenza è nata e si è sviluppata su un presupposto tipicamente umanistico: il potenziale di sviluppo del soggetto correlato alle operazioni che sono necessarie per la sua realizzazione nelle concrete situazioni esistenziali (dal lavoro alla vita quotidiana).

L'orientamento di fondo è il rapporto alla realtà, intendendo per realtà l'effettiva esperienza di vita che un soggetto deve *affrontare in modo non separato*, come può invece essere vissuto nella scuola tradizionale.

Il significato di competenza secondo l'EQF

“**Conoscenze**”: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

“**Abilità**”, indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

“**Competenze**” indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; *le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.*

Il livello dell'EQF previsto all'uscita del secondo ciclo

Livello	<i>In termini di autonomia e responsabilità</i>		
	Conoscenze	Abilità	Competenze
4	Conoscenza <u>pratica e teorica</u> in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di <u>abilità cognitive e pratiche</u> necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un <u>contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili</u> , ma soggetti a cambiamenti; <u>Sorvegliare il lavoro di routine di altri</u> , assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio

La sollecitazione che oggi viene posta è pertanto quella che porta a **valorizzare la pratica didattica** per:

- **rivitalizzare le conoscenze** e i saperi che essa intende promuovere;
- **riscoprire il ruolo di questi saperi nel fondare le competenze**, sia di tipo cognitivo o intellettuale, sia di tipo pratico e applicativo (di cittadinanza).

Può esser utile a questo proposito leggere un libro recentemente pubblicato di **H. Gardner**, Verità, bellezza, bontà. Educare alle virtù nel ventunesimo secolo (Milano, Feltrinelli 2011).

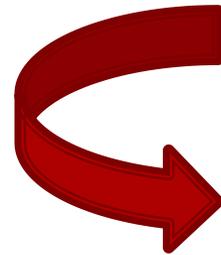
Per i nostri studenti si tratta di vivere oggi una vita «buona» nel contesto della loro esperienza scolastica ed extra-scolastica, ma soprattutto nel prepararsi a viverla nel loro futuro di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita cittadina.

Tre criteri, una metodologia e uno strumento

- ▶ Interdisciplinarietà
- ▶ Laboratorialità
- ▶ Certificabilità

Progettazione a ritroso

dipartimenti



Lo strumento della progettazione “a ritroso” (Wiggins – McTighe, 2004)



Nuovi organismi a supporto della progettazione didattica

Le scuole possono istituire **dipartimenti** quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti.

Le scuole possono dotarsi di un **comitato scientifico**, composto da docenti, esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca, dell'università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, con funzioni consultive e propositive.

L'organizzazione per Dipartimenti

I *dipartimenti* devono assumere compiti collaborativi in ordine alla progettazione, realizzazione e valutazione dei vari percorsi formativi, anche selezionando e/o producendo materiali a supporto della didattica e predisponendo opportuni strumenti di valutazione dei progressi dei singoli studenti.

In particolare si dovrebbero attivare *dipartimenti* in ordine alla progettazione e valutazione di attività di consolidamento delle competenze di padronanza della lingua italiana, della matematica e della lingua straniera, e dell'integrazione tra gli insegnamenti che concorrono alla promozione delle competenze proprie dell'area di indirizzo.

«Come evidenziato nelle *Linee Guida per il primo biennio*, appare rilevante sul piano organizzativo il ruolo del Dipartimento, nonché dei C.T.S., ***strutture idonee a sostenere l'integrazione tra le discipline*** afferenti alle due aree che possono facilitare il lavoro collegiale dei docenti, soprattutto al fine di collegare organicamente l'area di istruzione generale con le aree di indirizzo.

La lettura e l'analisi interpretativa e critica dei risultati di apprendimento operata all'interno del Dipartimento ***può favorire inoltre l'evoluzione delle impostazioni didattico - metodologiche*** con la valorizzazione dell'approccio laboratoriale e un più stretto raccordo con le domande del mondo del lavoro.»

Il raccordo con il mondo del lavoro

- ▶ I nuovi Regolamenti ribadiscono con forza l'attenzione alle metodologie didattiche "attive" e allo ***sviluppo di "organici collegamenti" con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale.***
- ▶ Queste indicazioni ***valorizzano anche le attività di alternanza scuola-lavoro*** realizzate con le modalità introdotte negli ordinamenti della scuola secondaria superiore dalla legge n.53/2003 e dal successivo decreto legislativo n.77/2005.

L'alternanza scuola-lavoro

- ▶ Si configura quale **metodologia didattica innovativa** del sistema dell'istruzione.
- ▶ Con essa si riconosce un **valore formativo equivalente** *ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico.*
- ▶ Il mondo della Scuola e quello dell'impresa non sono più considerati come realtà separate. “*Pensare*” e “*fare*” sono visti come processi complementari, integrabili e non alternativi.
- ▶ Attraverso l'alternanza scuola-lavoro si concretizza inoltre il concetto di **pluralità e complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento.**

Alternanza scuola lavoro come metodologia

Istituti tecnici

**potenziamento
metodologico**

**Istituti
professionali**

**orientamento
al lavoro**

Licei

ricerca

In questo specifico contesto educativo, assume particolare rilevanza **la funzione tutoriale**, preordinata alla promozione delle competenze degli studenti e al raccordo tra l'istituzione scolastica, il mondo del lavoro e il territorio.

Il *tutor* si connota come “facilitatore dell'apprendimento”; accoglie e sostiene lo studente nella costruzione delle proprie conoscenze; lo affianca nelle situazioni reali e lo aiuta a rileggere l'insieme delle esperienze per poterle comprendere nella loro naturale complessità.



II CLIL

«L'insegnamento nel quinto anno degli Istituti Tecnici di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua inglese, o CLIL - *Content and Language Integrated Learning* - previsto dall' art. 8, c.2 lett. b) del d.P.R. 15 -3-2010 n. 88, è una significativa innovazione curricolare introdotta dal riordino in atto.

L'innovazione in parola raccoglie le spinte di un'intensa fase di sperimentazione nelle scuole, sviluppatasi nell'ambito dell'autonomia didattica, anche in attuazione di intese, accordi, progetti europei, tesi a privilegiare l'apprendimento attraverso le lingue e un approccio multilingue, in coerenza con i principi alla base delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.»

Per una «ripartenza» della scuola del secondo ciclo



M.G. DUTTO,
Acqua alle funi.
Per una
ripartenza della
scuola italiana,
Vita & Pensiero,
Milano, 2013.

Per far «ripartire la scuola», bisogna – secondo Dutto – arrivare al cuore dell'attività scolastica, cercando di:

- ▶ *Controllare le distrazioni*
 - ▶ *Ridurre i rumori di fondo*
 - ▶ *Guardare alla scuola di cui non si parla*
 - ▶ *Rilevare le pratiche positive*
 - ▶ *Trovare chi trasmette cultura e forma al pensiero*
- 

«Il futuro autentico della scuola sta nel ridiventare un'opportunità per gli studenti...

Guardare all'esperienza reale degli studenti è un modo per tenere agganciate a terra le discussioni: le questioni politiche, dai sistemi di valutazione alla formazione degli insegnanti, dalle indicazioni curriculari allo sviluppo professionale, dalle politiche degli organici all'introduzione delle tecnologie, devono essere considerate in termini di supporto o ostacolo al miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento» (Dutto, p. 237).